

CERAMICHE A LUSTRO DEL MUSEO REGIONALE DELLA CERAMICA DI CALTAGIRONE

Enza CILIA PLATAMONE, Salvina FIORILLA

Résumé : En 1928, pendant la fouille de la rue Matteotti, réalisée à Syracuse dans l'îlot d'Ortigia, pour la construction de la Banco di Sicilia, des céramiques ont été retrouvées. Elles comprennent des formes ouvertes et fermées, surtout des assiettes, bols, coupes, plats émaillées et décorées avec des motifs peints de couleurs bleu (cobalt) ou lustré (doré). Il s'agit d'une production très bien connue comme "céramique valencienne". Toutefois certaines céramiques, dont les défauts dus à la troisième cuisson sont évidents, pourraient avoir été réalisées dans des fours siciliens ou seraient des productions importées de second choix. Dans l'attente d'une étude complète de ces produits manufacturés et d'analyses de laboratoire, nous tenterons de présenter une première typologie.

Fra le produzioni medievali e postmedievali che documentano i rapporti fra la Sicilia e la Spagna meritano particolare attenzione le ceramiche decorate a lustro dorato o rosso bruno prodotte in area valenzana fra il XIV ed il XVI secolo e largamente commercializzate sulle coste della Sicilia e su quelle italiane¹. Questo tipo di ceramiche destinate ad ornare le mense costituì fra il XIV e il XVI secolo un prodotto di lusso destinato ai ceti medioalti (Francovich 1981 : 302-303).

Si trattava di ceramiche da mensa o da dispensa destinate a restare esposte e a decorare la casa ; nelle morfologie e soprattutto nelle decorazioni ricordavano i manufatti in metallo prezioso ; erano sottoposte a tre cotture per cui risultavano più costose oltre che più decorative delle altre. Forse proprio per il loro aspetto decorativo spesso furono rappresentate nell'arte pittorica italiana ed europea del XV e del XVI secolo; basti pensare a titolo esemplificativo al quadro di Antonello da Messina che abbellisce l'ambiente con vasi decorati a lustro nella tela dell'Annunziata conservata a Palazzo Bellomo a Siracusa.

In Sicilia queste ceramiche ebbero una certa diffusione a partire dal XIV secolo, i rinvenimenti effettuati negli scavi archeologici del nostro secolo ne segnalano la presenza sia nei grandi centri urbani (Palermo, Siracusa, Catania), che nei centri minori (Gela, Delia, Comiso, Paternó) con particolare diffusione nei castelli e in edifici di rappresentanza (Arcifa c.d.s.).

Uno tra i più cospicui nuclei di ceramiche decorate a lustro è certamente quello conservato presso il Museo Regionale della Ceramica di Caltagirone. Tali ceramiche, che includono forme aperte e chiuse più o meno conservate, furono recuperate a Siracusa, nel 1928, durante gli scavi per la costruzione del Banco di Sicilia in Via Matteotti ; esse furono in parte esposte in una vetrina presso l'Istituto del Banco di Sicilia di Siracusa, in parte conservate nei magazzini della Galleria Regionale di Palazzo Bellomo (Ragona 1986 : 60-61).

Successivamente negli anni cinquanta una parte dei manufatti conservati a Palazzo Bellomo venne concessa in deposito al costituendo Museo della Ceramica di Caltagirone, e quando il Museo fu completato, una scelta significativa fu esposta in alcune vetrine della sala medievale (vetr. nn.44-45) altri esemplari rimasero conservati nei magazzini del Museo.

Finora è mancato uno studio sistematico di questi reperti e ne sono stati pubblicati solo alcuni esemplari a scopo esemplificativo (Ragona 1986 : 60-62 ; Fiorilla 1992:18). Eppure si tratta di un gruppo di manufatti, abbastanza vario nelle forme e nelle decorazioni, tale da offrire un panorama articolato di quelle che erano le produzioni ceramiche usate a Siracusa fra XV e XVI secolo ; esso appare particolarmente interessante, perchè è stato rinvenuto in un'area urbana della Siracusa medievale e postmedievale ritenuta il quartiere commerciale, contigua al quartiere musulmano che era ubicato più ad est, per cui si potrebbe ipotizzare che ceramiche a lustro così numerose fossero conservate in un grande magazzino in attesa di essere messe in commercio. Tuttavia la varietà dei tipi e la loro differente cronologia sembra mal conciliarsi con quanto poteva conservarsi in un magazzino di raccolta per merci d'importazione. Inoltre la peculiare colorazione bluastro di alcune di queste ceramiche, forse effetto di una temperatura eccessiva raggiunta nel corso della terza cottura, ha suggerito ipotesi diverse sulla loro provenienza e ancora tutte da verificare.

Secondo la prima ipotesi queste ceramiche, potrebbero essere state prodotte a Siracusa, pertanto anche in Sicilia si sarebbero prodotte ceramiche decorate a lustro. Secondo un'altra ipotesi sarebbero state prodotte e smaltate in Spagna, successivamente trasportate in Sicilia, sarebbero state decorate a lustro e sottoposte alla terza cottura proprio a Siracusa come confermerebbero i manufatti mal riusciti di colore bluastro. Secondo una terza ipotesi si tratterebbe di manufatti decorati a lustro prodotti in Spagna e commercializzati sia che fossero di prima scelta sia che fossero di seconda scelta;

1 Per una panoramica di prodotti spagnoli cfr. Gonzales Marti 1944; per i rinvenimenti italiani cfr. da ultimo Ravanelli Guidotti 1992; per quelli siciliani: Fiorilla 1991, p.148-149.

2 La prima ipotesi circa una produzione siciliana di ceramiche decorate a lustro si deve a studiosi francesi dell'800 (sui dati riportati da questi cfr. Russo Perez 1954 : 51); successivamente fu ripresa in Ardizzone 1928 : 18-131 e in Russo Perez 1954 : 51-52. L'ipotesi di una produzione a smalto importata dalla Spagna e lustrata in Sicilia è stata invece sostenuta in Ragona 1986 : 60-61 in contrapposizione a quella formulata in Guastella 1976 : 237-238. Per una sintesi del dibattito : Fiorilla 1992 : 19, nota 14.

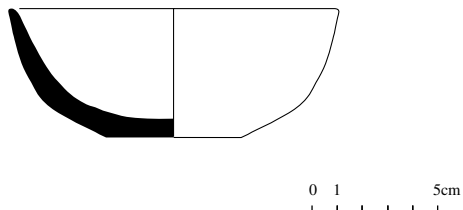


Fig. 1 : Coppa decorata a lustro dorato con motivi di brionia e nel cavo monogramma IHS, 1^a metà sec. XV.

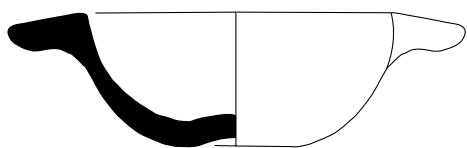


Fig. 2 : Coppa biansata decorata a lustro dorato con motivi a settori, fine sec. XV (cf. Pl. h.-t. : VI, 4).

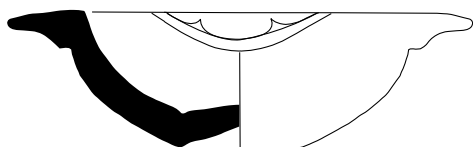
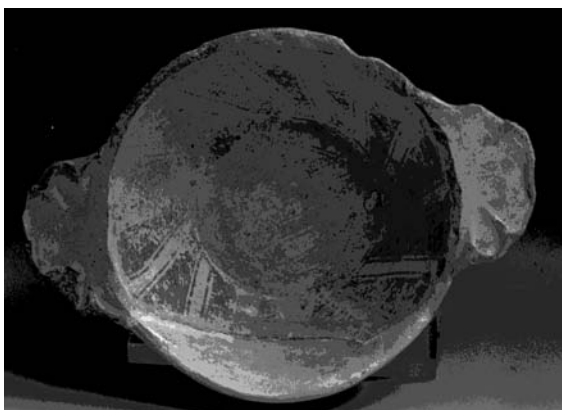


Fig. 3 : Coppa quandriansata decorata a lustro dorato con motivi fine foreali, sec. XV (cf. Pl. h.-t. VI, 3).

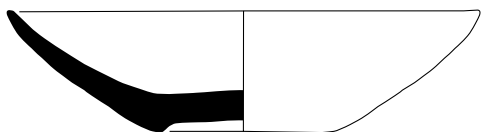
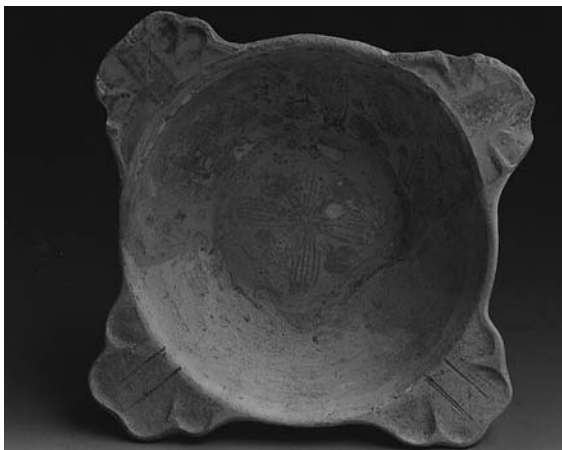
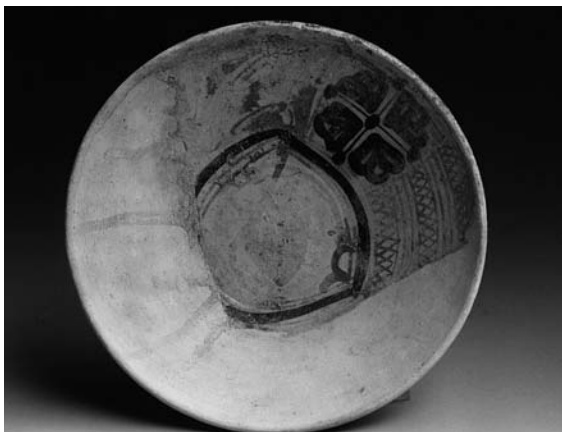


Fig. 4 : Ciotola decorata a lustro rossobruno con motivi di rosa quadripetala in blu, 1^a metà sec. XV.



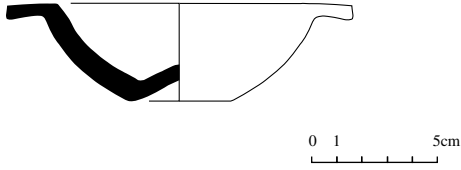


Fig. 5 : Ciotola decorata a lustro dorato e blu con tralci d'edera e nel cavo delfino, sec. XV (cf. Pl. h.-t. VI, 1).

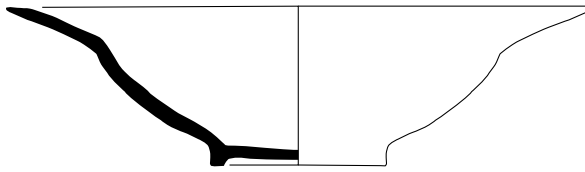
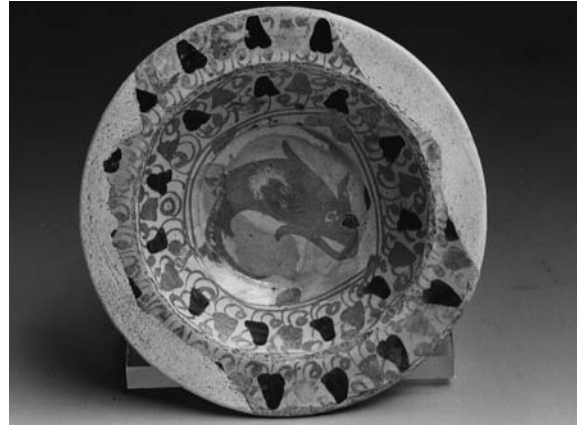


Fig. 6 : Piatto decorato a lustro dorato e blu con motivi di brionia, 1^a metà sec. XV (cf. Pl. h.-t. VI, 2).

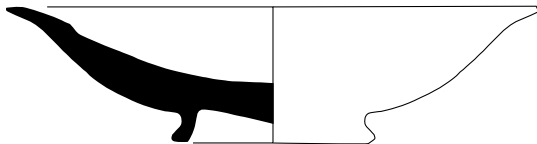


Fig. 7 : Piatto decorato a lustro dorato e blu con motivo geometrico stellare, sec. XV



Fig. 8 : Piatto decorato a lustro rosso bruno e blu con motivo di archetti e intrecci, 1^a metà sec. XV.



magari destinando manufatti non perfettamente riusciti ad un mercato meno esigente².

Benchè al momento non risultino attestati scarti di prima e seconda cottura, a conferma delle prime due ipotesi si potrebbe ricordare che i manufatti furono rinvenuti nei pressi del tempio di Apollo area in cui sorgevano le fornaci ceramiche di età medievale; a conferma della terza ipotesi, sembra essere invece il fatto che sempre più spesso negli ultimi anni sono stati rinvenuti relitti di navi con carichi di manufatti talora di seconda scelta. Consapevoli dell'interesse di questi manufatti, ne è stato avviato da alcuni mesi uno studio sistematico di cui si auspica di potere fornire i risultati in tempi relativamente brevi³. Lo studio prevede una schedatura del complesso conservato a Caltagirone, nonchè la ricomposizione nei limiti del possibile dei nuclei originari tenendo conto dell'area in cui furono rinvenuti e per la quale si tenterà di identificare l'importanza urbanistica in relazione all'abitato del XIV-XVI secolo. E' prevista inoltre una serie di analisi di laboratorio mirate a verificare se e fino a che punto è possibile dare una risposta al problema aperto relativo all'area di produzione. Si è ancora alla fase di schedatura dei manufatti, tuttavia è possibile identificare fin d'ora una prima serie di forme e decorazioni usate come di seguito indicato.

La maggior parte dei manufatti è costituita da forme aperte coppe, ciotole e piatti; solo pochi esemplari appartengono a forme chiuse: boccali o albarelli.

Le coppe (fig. 1-3) hanno generalmente dimensioni standardizzate (dm. cm 13-14, h. cm 5/5,5) orlo indistinto, parete emisferica, fondo interno umbonato, all'esterno rientrante a ventosa; sono completate da prese laterali triangolari, o a petalo con orlo sagomato applicate all'orlo.

Le ciotole (dm. all'orlo cm 14-19, h. cm 3, 5-4, 5) (fig. 4-5) presentano orlo indistinto o piccola tesa, cavo emisferico schiacciato o breve parete verticale carenata e ampio cavo svasato, fondo lievemente umbonato all'interno, a ventosa all'esterno.

I piatti possono avere forme e dimensioni differenziate: alcuni (dm. all'orlo cm 21-23, h. cm 4-6,5) (fig. 6-7) hanno tesa piana piuttosto ampia, cavo emisferico piuttosto profondo, piede ad anello o fondo interno umbonato e all'esterno a ventosa; altri (dm. all'orlo cm 26,4, h. cm 4) (fig. 8) presentano tesa indistinta dalla parete e cavo appena accenato con fondo interno lievemente umbonato, all'esterno a ventosa.

Le uniche forme chiuse attestate sembrano essere alcuni boccali di dimensioni medio piccole piuttosto frammentari, si tratta di forme probabilmente monoansate, caratterizzate da orlo indistinto, collo svasato, parete ovoidale su basso piede ad anello o su alto piede rastremato. Vi sono inoltre frammenti riferibili ad albarelli di cui però non è possibile individuare le dimensioni e le caratteristiche formali con sicurezza.

Quanto ai motivi decorativi essi generalmente si ripetono sulle diverse forme pur con combinazioni diverse; si possono distinguere due grandi gruppi. Un primo gruppo, che potrebbe essere attribuito alla fine del XIV-prima metà del XV secolo⁴, presenta decorazioni a motivi geometrici distribuiti a settori all'interno talora alternati a motivi vegetali stilizzati; coppe e

piatti sono decorati all'esterno con circoli e palmette o linee concentriche. In particolare le coppe sono talora arricchite da motivi a cuore o a fiore quadripetalo in blu sulla presa o presso l'orlo.

Nel secondo gruppo databile ad una fase successiva, che potrebbe giungere fino alla fine del XV secolo e in taluni casi al XVI secolo⁵, compaiono esemplari di dimensioni maggiori e sono usati motivi vegetali stilizzati a tutto campo (hojas de cardo, hojas de helecho, atauriques), note musicali, linee ondulate e trattini all'interno, altri motivi vegetali all'esterno. Non mancano alcune forme aperte e chiuse con bugne a rilievo e decorazione a reticolo dorato o rossobruno del tipo indicato come "popolare"⁶.

Lo studio sistematico di questi manufatti consentirà di individuare quali motivi venissero associati fra loro e in quali forme comparissero sistematicamente, permetterà inoltre di capire se e in che misura questa produzione si differenzi dai rinvenimenti finora noti dalle coste italiane e dall'ambito spagnolo come è stato ipotizzato (Fiorilla 1991: 148-149).

BIBLIOGRAFIA

AA. VV. 1992.— *Mediterraneum. Ceramica medievale in Spagna e Italia*, Viterbo, 1992.

Arcifa c.d.s.: ARCIFA (L), FIORILLA (S).— *La ceramica postmedievale in Sicilia*. In: *Atti del XXVII Convegno Internazionale di Studi sulla Ceramica*, Albisola 1994 (in c.d.s.).

Arduzzone 1928: ARDUZZONE (C.).— *L'arte ceramica in Sicilia*, in Siracusa. In: *Rassegna Economica (Siracusa)*, fasc.6 (1928), p. 128-131.

Berti 1981: BERTI (G.), TONGIORGI (L.).— *Ceramiche importate dalla Spagna nell'area pisana dal XIV al XV secolo*. In: *Segundo Coloquio Internacional de Ceramica Medieval en el Mediterraneo Occidental* (Toledo 1981), Madrid 1986, p. 315-396.

Carru 1995: CARRU (D.).— *Importations hispaniques à décor bleu et/ou lustre*. In: *De l'Orient à la table du Pape. L'importation des céramiques dans la région d'Avignon aux XIVe-XVIe siècles*, Cavaillon 1995, p. 54-76.

Fiorilla 1991: FIORILLA (S.).— *Considerazioni sulle ceramiche medievali della Sicilia centro-meridionale*. In: *Atti delle giornate di Studio su "L'età di Federico II nella Sicilia centro-meridionale"* a cura di S. Scuto, Gela 8-9 Dicembre 1990, Agrigento, 1991, p. 115-169.

Fiorilla 1992: FIORILLA (S.).— *Ceramiche medievali e postmedievali: i centri di produzione in Sicilia*. In: *Archivio Storico Messinese*, 1992, p. 5-85.

Francovich 1981: FRANCOVICH (R.), GELICHI (S.).— *La ceramica spagnola in Toscana nel Basso-medioevo*. In: *Segundo Coloquio Internacional de Ceramica Medieval en el Mediterraneo Occidental* (Toledo 1981), Madrid 1986, p. 297-313.

Gonzales Marti 1944: GONZALES MARTI (M.).— *Ceramica del Levante Espanol. Siglos medievales. Alicatados y Azulejos*, Vol. 1, Barcelona, 1944.

Guastella 1976: GUASTELLA (C.).— *Ceramiche rinvenute a Catania presso la chiesa di S. Maria alla Rotonda*. In: *Atti del XII Convegno Internazionale di Studi sulla Ceramica*, Albisola 1976, p. 209-251.

Paz Soler Ferrer 1988: PAZ SOLER FERRER (M.).— *Historia de la Ceramica Valenciana*, Valencia, 1988.

Ragona 1986: RAGONA (A.).— *La maiolica siciliana dalle origini all'ottocento*, Palermo, 1986, (rist., aggiornata dell'ediz. Palermo 1975).

Ravanelli Guidotti 1992: RAVANELLI GUIDOTTI (C.).— *Mediterraneum. Ceramica spagnola in Italia*, Viterbo, 1992.

Russo Perez 1954: RUSSO PEREZ (G.).— *Catalogo ragionato della raccolta Russo Perez di maioliche siciliane di proprietà della Regione Siciliana*, Palermo, 1954.

³ Lo studio è stato avviato nell'ambito dei nuovi programmi di ricerca ed edizione sistematica dei materiali del Museo.

⁴ Per la datazione si vedano gli studi di Berti 1981: 323-334; Carru 1995.

⁵ Per la datazione: Paz Soler Ferrer 1988: 158-169; Carru 1995.

⁶ Per la definizione del genere: Gonzales Marti 1944: 499-528.



VI 1 - cf. p. 477, fig. 5.



VI 2 - cf. p. 477, fig. 6.



VI 3 - cf. p. 476, fig. 3.



VI 4 - cf. p. 476, fig. 2.